

“Neuropsicologia dell'esperienza religiosa”: giovedì la presentazione a Udine

Franco Fabbro: lo sciamanesimo? È quella specie di filo rosso che unisce i mistici di ogni fede

In quelle 476 pagine ci sono vent'anni di studio, di lavoro, di ricerca continuamente aggiornata, di approfondimenti e puntuali comparazioni seguendo i percorsi millenari di indu e buddisti, antichi egizi, persiani, greci e cristiani, fino agli indiani d'America, per indagare scientificamente l'esperienza religiosa, per scoprire e capire cosa accade dentro l'uomo durante la preghiera e la meditazione, fino alle esperienze picco dell'estasi, a una dimensione altra capace di cambiarci in profondità, e talvolta per sempre, capace, molto spesso, di farci stare meglio anche fisicamente.

Un lavoro lungo – come si diceva – poderoso, complesso e articolato, impegnativo e al contempo comprensibilmente delicato e coraggioso, un po' il libro della vita, per Franco Fabbro, conoscitissimo e altrettanto apprezzato neurologo, autorevole neurolinguista e ordinario di neuropsichiatria infantile all'Università di Udine. In *Neuropsicologia dell'esperienza religiosa*, questo il titolo del saggio (che sta traducendo in inglese), Fabbro ha avuto come riferimento e come bussola – oltre a Mircea Eliade, James Leuba e Stanislav Grof – «il più grande psicologo dell'Occidente, ancora più di Freud»: William James, autore di quel fondamentale volume intitolato *Le varie forme dell'esperienza religiosa* che ancora oggi, a più di cento anni dalla pubblicazione, rimane uno studio di riferimento sulla natura umana. «Nel mio libro – racconta Fabbro – non mi occupo di tutti e tre gli aspetti del fenomeno religioso. Ho lasciato da parte le varie credenze religiose (salvo pochi cenni) e i riti. Ho concentrato i miei sforzi sulle esperienze mistiche nelle varie religioni, volgendo la mia indagine soprattutto ai primi secoli di ogni tradizione religiosa, quelli più autentici, meno contaminati, le radici vere insomma. Il capitolo centrale è dedicato alle tecniche mistiche dell'induismo (punto di partenza), del buddismo, dello zoroastrismo, del mondo egizio, ebraico e islamico, per giungere alle tradizioni religiose dell'America, per lungo tempo sconosciute».

– Perché ha limitato la sua indagine all'aspetto delle esperienze mistiche?

«Perché sono spesso state trasmesse in maniera esoterica (segreta). Sono esperienze nelle quali l'individuo cerca di raggiungere un contatto diretto con l'Assoluto. Credo sia interessante affrontare questa tematica in un'epoca che non ha più fiducia nelle credenze religiose ma ha ancora interesse per la spiritualità».

– Si riferisce alla New Age?

«Non necessariamente. Comunque esistono due interpretazioni diverse della *New Age*: quella di chi la ritiene un fenomeno

Sarà presentato giovedì alle 18.30, alla libreria udinese Friuli, *Neuropsicologia dell'esperienza religiosa*, il nuovo saggio di Franco Fabbro, neurologo, neurolinguista, nonché docente di neuropsichiatria infantile all'ateneo di Udine. Del volume, edito da Astrolabio Ubaldini (476 pagine – 38,00 euro), parlerà il professor Francesco De Stefano. All'incontro intervverrà l'autore.

di NICOLA COSSAR

superficiale, e quella di chi la guarda con preoccupazione perché segue una via diretta – senza mediazioni – verso la spiritualità. La cultura occidentale teme questo secondo aspetto e le religioni istituzionalizzate sicuramente avversano questo percorso».

– Professore, da uomo di scienza, come si è accostato alle esperienze mistiche?

«Questo libro, come lei ha anticipato, è il risultato di anni e anni di lavoro, di studio e documentazioni continuamente aggiornate, di esperienze personali di meditazione, di casi clinici conosciuti e studiati, anche a Udine. Le dirò che lo studio delle tecniche mistiche (presenti in tutte le religioni) mi ha permesso di indagare i fondamenti fisiologici e neurologici alla base di numerose esperienze mistiche: pensiamo per esempio allo yoga, alla meditazione vipasana, ai mistici islamici, ai sufi. Come spiegare tutto ciò dal punto di vista medico, fisiologico e neurologico? Ho cercato di studiare come si realizzano gli stati di coscienza e le emozioni correlate allo stupore, alla gioia e al dolore, gli itinerari iniziatici che portano alla morte dell'io (come per esempio nella danza del sole degli indiani d'America che favorisce il raggiungimento dell'estasi attraverso il dolore). Nel libro ho affrontato anche la questione dei neurotrasmettitori coinvolti nell'esperienza religiosa e alcune tecniche che definirei trasversali, come quelle che prevedono l'uso di sostanze psicotrope nei rituali religiosi. Anche l'incenso ha una sua proprietà psicotropa, lo sapeva? Ma per evitare equivoci bisogna precisare che l'uso misurato e finalizzato di queste sostanze, spesso diffuse nell'aria attraverso il fuoco di bracieri o altro, si svolgeva sempre in un contesto rituale, controllato dai maestri. Si tratta anche in questo caso di un viaggio iniziatico, nel quale il soggetto mette a repentaglio la propria vita per avvicinarsi al mistero».

– Un territorio che in qualche modo confina con la medicina, vero?

«Be' sì, c'è un confine, talvolta incerto. Per esempio, mi sono occupato di quello che accade nel cervello di grandi personalità, religiose e artistiche, affette da malattie neurologiche. Si ritiene che ad esempio San Paolo,

Giovanna d'Arco, Fëdor Dostoevskij e Gustave Flaubert soffrissero di una forma di epilessia con estasi».

– E che ne dice dei profeti?

«I profeti, non solo quelli della Bibbia, hanno molte caratteristiche in comune con lo sciamanesimo... Lo sciamanesimo, certo. Non sono il primo a sostenere che lo esso costituisca il substrato universale di tutte le esperienze religiose. Il profetismo ebraico, mi creda, non brilla per originalità, è stato influenzato da numerose tradizioni religiose e nell'ultima fase soprattutto dallo zoroastrismo. Insomma, c'è una specie di “filo rosso” che lega il mondo delle esperienze religiose e del misticismo e il substrato, il comune denominatore, è probabilmente lo sciamanesimo».

– Professore, lei ha studiato la religiosità e le esperienze mistiche anche a Udine?

«Recentemente, insieme a Miran Skrap, primario della neurochirurgia di Udine, e ad altri colleghi dell'Università, abbiamo pubblicato sulla prestigiosa rivista *Neuron* uno studio su come si modificava la dimensione spirituale dopo operazioni sul cervello. L'asportazione di porzioni del cervello nel lobo parietale faceva aumentare la spiritualità, mentre l'asportazione di strutture del lobo frontale la diminuiva. Dunque l'esperienza spirituale interessa il corpo e la spiritualità è incarnata nel cervello. L'estasi di Santa Teresa d'Avila non è molto diversa da quella di un mistico sufi o dall'esperienza del nirvana di un buddista, il punto d'incontro è lo stesso».

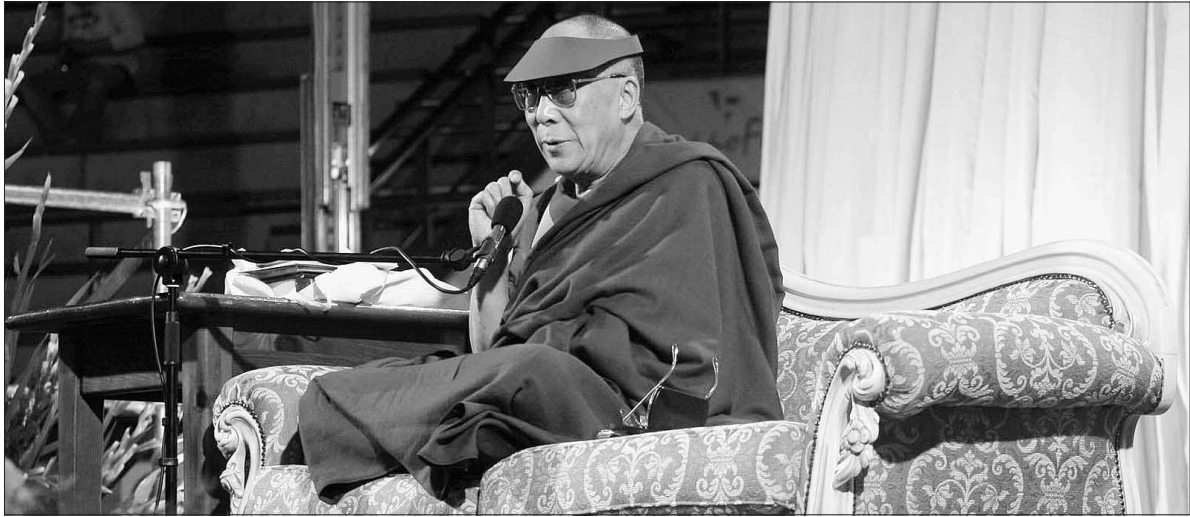
– E nell'esperienza di estasi sono comuni anche gli effetti a lungo termine?

«Chi ha fatto queste esperienze, chi si è avvicinato a queste dimensioni, in genere prova sentimenti di compassione per tutti gli esseri viventi, riduce l'interesse per le cose materiali, si comporta umilmente, pratica le virtù».

– È vero che l'estasi porta anche a fenomeni di guarigione?

«Sì, è stato osservato che può favorire l'auto-guarigione e può anche generare nell'individuo capacità di guarire gli altri».

– Il discorso della guarigione pare aprire le porte a un'affermazione tipo «la meditazione



profonda, il misticismo e l'estasi portano benessere anche al corpo». Possiamo azzardarla?

«Si è osservato che le pratiche religiose contribuiscono a mantenere l'individuo in salute. Mediamente nei soggetti che hanno esperienze religiose l'immunità è rafforzata».

– Estasi come risultato di un percorso e di una tecnica, ma esistono anche estasi spontanee, a sorpresa?

«Certo. Ho accennato all'epilessia estatica. In questi casi le esperienze sono improvvise e non ricercate. Anche la follia può presentare alcune caratteristiche religiose. Tuttavia i grandi geni religiosi hanno evidenziato sempre un grande equilibrio psicologico, evidente soprattutto nelle loro azioni o discorsi».

– Come distinguere l'esperienza spirituale?

«Le esperienze spirituali veramente autentiche hanno alcune caratteristiche: non sono inserite in contesti economici né procurano vantaggi economici (soldi), non sono in relazione con il potere, non predicano verità assolute ma, viceversa, spingono a una continua ricerca interiore. Lì sta l'autenticità del fenomeno».

– Professor Fabbro, ha avuto esperienze meditative personali?

«Da numerosi anni pratico una tecnica di meditazione buddista (vipassana) che consiste nella ricerca della consapevolezza o presenza mentale. Cerco di osservare quello che succede dentro la mia mente. È un'esperienza che spesso è fonte di equilibrio e benessere. Favorisce un atteggiamento che porta a guardare con simpatia e rispetto tutte le genuine tradizioni spirituali».

– Il buddismo, dunque, ha un ruolo importante in tutto ciò?

«Ho l'impressione che il Buddha, vissuto più di 2.500 anni fa, sia stato il più grande psicologo e psicoterapeuta dell'umanità. Predicando la via della liberazione per l'uomo ha influenzato sia il cristianesimo sia i mistici islamici. Negli ultimi anni vi è stato un incontro molto fertile fra le neuroscienze, la psicoterapia e il buddismo. Sono state effettuate numerose ricerche sperimentali e sono stati scritti importanti libri a opera di neuroscienziati insieme al Dalai Lama e ad altre autorità religiose buddiste».

– Fenomeni che lei, professore, ha studiato soprattutto approfondendo le origini dei movimenti religiosi...

«Sì, lo ribadisco: è fondamentale andare alle radici, anche del primo cristianesimo. Si tratta di un metodo essenziale per capire le idee e le azioni originali, al di là delle modifiche e delle stratificazioni successive che possono deviare l'osservatore e condizionare in modo sbagliato il nostro giudizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPIRITO E SCIENZA

«Le esperienze estatiche favoriscono il distacco dal mondo materiale e hanno un benefico effetto anche sulla salute»



Franco Fabbro, friulano di Pozzuolo, autorevole neurologo, neurolinguista e neuropsichiatra infantile. In alto, il Dalai Lama, leader buddista, ritratto durante la visita a Udine nel 2007